

«Pazza idea: via dall'euro» Non è Grillo, è Berlusconi

- **L'ex premier:** «In alternativa la nostra Zecca potrebbe stampare moneta europea»
- **Ma l'assemblea del Pdl si rivela un flop** tra disperati appelli all'unità e ai moderati

NATALIA LOMBARDO
ROMA

«Pazza idea», uscire dall'euro. In alternativa «stampiamo l'euro con la nostra Zecca». Torna ai suoi esordi da chansonnier ispirandosi alla canzone di Patty Pravo, Silvio Berlusconi, per riprendersi la scena con toni iperbolici simili a quelli usati nelle piazze da Beppe Grillo e cercare di tenere unito un partito slabrato. Un Pdl dai mille rivoli che neppure risponde all'appello quando viene convocata a Montecitorio l'assemblea dei gruppi parlamentari, ai quali comunque l'ex premier fa sapere di non avere alcuna intenzione di ricandidarsi, né di mirare al Quirinale, bensì di fare «l'allenatore», il padre nobile magari ritagliandosi un ruolo in Europa. Non vuol fare il «centravanti» però, aggiunge, «se mi vorrete ancora non mi tirerò indietro».

Nel frattempo ieri ha ottenuto dai giudici di Milano l'assenso sul legitti-

mo impedimento per la riunione dei gruppi, che ha causato il rinvio del processo Ruby all'8 giugno.

Nell'ansia di recuperare sia il rapporto con la Lega che l'elettorato sfiduciato che si ormai riconosce nei proclami del comico genovese, Berlusconi ha captato il comune denominatore dell'insofferenza al governo Monti e verso l'Europa e ha spiegato a deputati e senatori la sua «pazza idea» autartica e antitedesca: uscire dall'euro. Dal momento che non ha «mai vista la gente così sotto choc» per la crisi (che ha sempre negato, cosa che gli rinfacciano molti su Facebook), Monti vada «in Europa a dire con forza che la Bce deve iniziare a stampare moneta», ovvero «diventare il garante di ultima istanza del debito pubblico», è l'idea illustrata dall'ex premier ai suoi, e se la Bce, unico organismo che può stampare moneta, non volesse farlo, «dovremmo avere la forza di dire "ciao ciao euro" e cioè uscire dall'euro restando nella Ue, co-

me la Gran Bretagna, o dire alla Germania di uscire lei dall'euro» se non ci sta. Ma l'idea ancora più «pazza», confessa Berlusconi ai (pochi) parlamentari plaudenti è «che la Banca d'Italia stampi euro, oppure stampi la nostra moneta». Una provocazione che però riaccende subito l'interesse da parte della Lega, mentre viene tradotta da Lamberto Dini non come una bocciatura a Monti ma come «una forte sollecitazione al governo per accelerare e rafforzare la propria azione in Europa», per ottenere dall'Ue «misure per uscire dalla crisi nella quale è finito l'euro».

IL PARTITO SENZA GUID

La «pazza idea» è stata poi rilanciata sul profilo Facebook di Berlusconi e anche in una sua mail inviata agli utenti del suo sito ForzaSilvio.it. Il Cavaliere non è andato al ricevimento al Quirinale, però usa la Rete in stile grillino, ormai indispensabile, dato che il richiamo sul suo partito non ha più l'effetto di una volta. Un flop: era presente sì e no un centinaio dei circa trecento invitati all'assemblea dei gruppi parlamentari del Pdl nella nuova sede di Montecitorio, per osservare con un certo scetticismo, con i trolley pronti, qual è l'ultimo «coniglio dal cilindro» annunciato dall'ex premier, ormai consapevole

che le «novità» promesse da Angelino Alfano sono svanite nella nebbia.

Da Berlusconi soprattutto un richiamo all'unità e una strigliata alle correntine, come i «formattatori & Co», i «dieci ragazzotti delle foto sul *Giornale*» (di suo fratello) che non sono pronti a governare, o i «rottamatori»: «No ad associazioni o gruppi fuori dal Pdl. Dobbiamo essere monolitici» e non esprimere «dubbi» sul partito. «O si sta insieme o perdiamo», ha detto, mentre fuori da Montecitorio giovani pidellini davano volantini critici. Gli fa subito eco Alfano (che per Lehner «non ha né il quid, né il quorum») che avverte chi è tentato dal lasciare il partito per altri lidi: «Da soli scomparirete, basta gioco allo sfascio». Tutti negano, da Deborah Bergamini a Isabella Bertolini, però rivendicano una presenza più condizionante. Il segretario Pdl poi rilancia la ormai ammuffita «casa dei moderati», con porte aperte a Casini e a Montezemolo ma «il Pdl non elemosinerà alleanze col piattino in mano», declama. Non c'è pericolo, l'Italia Futura di Montezemolo fa sapere che non è interessata a «imbarcare nessun naufrago».

Da notare il moderatismo di Daniela Santanché, che ieri ha convocato una conferenza stampa a Milano per incitare a non pagare la prima rata dell'Imu.

La guerra tra comici e il gioco allo sfascio

IL CORSIVO

MICHELE PROSPERO

IL METODO DISSACRANTE DI ERASMO DA ROTTERDAM, A CUI BERLUSCONI DICE DI ISPIRARSI NELLA SUA CARICA VISIONARIA DI (SEDICENTE) STATISTA, non c'entra proprio nulla. Qui siamo alla follia, punto e basta. E c'è ben poco da elogiare, in questa esplosione di incontinenza verbale del vecchio cavaliere, che non ci sta a farla finita, una buona volta. Così di solito fanno i politici (quelli veri) dopo una irrimediabile sconfitta: si ritirano in silenzio e si dedicano, per il tempo che resta loro, alla ricucitura del filo della memoria (certo di cosa, nel caso di Berlusconi?).

Il fatto è che da quando un comico di professione prestato alla politica gli fa concorrenza sleale, con proposte indecenti (uscire dall'euro) e immagini truculente (tribunali del popolo), Berlusconi, il politico sottratto al palcoscenico della più grossolana comicità, non sta più nella sua pelle. E la spara ogni giorno più grossa. Gli piace questa inattesa gara infantile a chi, tra i due comici rivali, riesce meglio a catturare l'attenzione dei media con le battute più inverosimili e con le trovate a più elevata irresponsabilità storica.

Dopo la cavolata colossale (ma non per il *Corriere della Sera*, che scopre il modo di prenderlo sul serio e invita addirittura le opposizioni ad andare a vedere le carte che oltraggiano la Costituzione!) di voler cambiare tutta la forma di governo con un semplice emendamento, ora arriva la febbrile raccomandazione di uscire dall'euro e di battere moneta ognuno in casa propria. È indecente questo senile gioco allo sfascio della Costituzione, dello Stato, della moneta, dell'economia.

Non gli bastano i guai che ha prodotto e non lo turbano neppure le macerie che ha regalato in eredità al paese. Nessuno, tranne Giolitti, nella storia d'Italia è stato per più tempo di lui a palazzo Chigi. Ha lasciato, il Cavaliere, solo spazzatura nella vita civile e fasce di povertà nella vita sociale. Anche ora, che è lontano dal governo, continua a nuocere perché gioca allo sfascio. Le sue parole insane purtroppo lasciano tracce, malgrado la loro palese follia. Soprattutto restano ben visibili le ferite che le sue sparate assurde aprono sulla debole pelle delle persone.



Silvio Berlusconi insieme a Maria Rosaria Rossi lascia la Camera al termine dell'assemblea dei gruppi del Pdl FOTO DI GIUSEPPE LAMI/ANSA

Moderati, Montezemolo respinge i naufraghi del Pdl

SUSANNA TURCO
ROMA

La rapidità con cui fa partire la sportellata in faccia è impressionante, persino per uno che fa il presidente della Ferrari. Ci mette infatti poco più di un'ora Luca Cordero di Montezemolo a ritorcere contro il mittente, con il robusto rinforzo del «non ci interessa imbarcare nessun naufrago», quel pochino di aggressività che Angelino Alfano - anche detto dal pidellino Lehner «il diafano» - ha appena provato a spendere di fronte ai parlamentari del Pdl riuniti alla Camera. «Noi non siamo col piattino in mano a elemosinare alleanze», spiega a metà dei suoi (gli altri disertano l'appuntamento) il segretario del partito berlusconiano. «Noi offriamo una proposta poli-

tica forte e seria: e siamo arrivati al punto massimale dell'offerta, dopo il quale c'è la nostra scomparsa, e non ci staremo mai». Ancora: «Non saremo mai pronti, perché il Pdl è e sarà sempre il principale attore dell'area moderata», l'unica «variante politica strutturata» alternativa alla «foto di Vasto». Un'idea, quest'ultima, che mai come in questi giorni pare sbiadita: e pure Alfano-diafano un pochino lo sa, perché dopo un anno passato a lanciare ami verso i moderati, ormai disegna come appetibili per il Pdl ruoli davvero eccitanti anche dal punto di vista terminologico, come quelli di «cofondatore» e «cogestore» dell'area moderata.

Ma quel non-piattino d'elemosina che il segretario Pdl ha lanciato a mo' di sfida, Montezemolo acchiappa lesto e

trasforma in una zattera. Con una replica che in sintesi suona così: magari fosse mendicanti, in realtà state affogando. «Non ci interessa imbarcare nessun naufrago», risponde infatti a stretto giro Italiafutura, in una nota intitolata «Spasmi di un organismo in decomposizione» e corredata dalla foto del quadro ottocentesco «La zattera della Medusa» (raffigurante appunto naufraghi nella tempesta). Montezemolo coglie l'occasione per chiarire che quando partirà lo farà da solo, o in una formazione del tutto nuova: «Italia Futura non è interessata ad alleanze con le attuali forze politiche, né tanto meno a mettere piede in un Parlamento composto da nominati e divenuto l'emblema del totale discredito», è l'incipit. «Non possiamo impedire che si parli di noi, ma non possiamo ac-

ettare di essere chiamati in causa da esponenti del Pdl con cui non abbiamo niente a che fare», è il finale. Parole «volutamente nette e dure» con le quali Montezemolo - da sempre a dir poco ossessionato all'idea di essere associabile a qualcosa di vecchio, vedasi le titubanze mostrate nel tempo nei confronti di Casini - vorrebbe «chiudere una volta per tutte la porta al gossip politico alimentato ad arte da alcuni naufraghi della seconda repubblica».

Il riferimento, in questo caso, è alle voci (già smentite) della possibile costituzione di un gruppo parlamentare «montezemoliano», e comunque all'interesse che l'operazione Italia futura suscita in pidellini come Isabella Bertolini (che ieri ha chiarito: «per ora non lascio il partito»), Giorgio Stracquadanio

(sta fondando con la Bertolini l'associazione Un'altra Italia, ma pure assicura di non volersi iscrivere altrove) e già ribelli del 25 luglio berlusconiano tipo Fabio Gava e Giustina Destro (i quali invece alle riunioni di Italiafutura partecipano, da mesi). Con tutto ciò Montezemolo è determinato a tagliare i ponti, se non altro perché facce e nomi come questi affloscerebbero le vele della fiammante imbarcazione ancor prima di partire. Per la gioia di chi nel Pdl-titanic appare costretto a restare. «Montezemolo ha spiegato che da quel lato non c'è alcuno spazio. Ciò dovrebbe essere per alcuni materia di seria riflessione», si pasce Fabrizio Cicchitto, sperando che questo basti a dissuadere i tanti che nel suo partito stanno coltivando «iniziative stravaganti» per sfuggire al naufrago.